Incontro istituzionale tra i Comuni di Attigliano (TR –Umbria) e Lappano (CS – Calabria)

La nostra Lappano è situata alle pendici della Sila e dista dodici chilometri dal suo capoluogo di provincia, Cosenza, pertanto è parte integrante dell'hinterland cosentino.

I suoi abitanti sono circa mille e si chiamano lappanesi.

Tornando per un attimo a Cosenza, c'è da dire che oltre alla vicinanza, un quarto d'ora di macchina, Lappano è come uno specchio della città capoluogo, perché la visuale del nostro paese consente di abbracciare completamente l'intero panorama cittadino.

Lappano è situato a circa 650 m.s.l.m., ciò è riferito al capoluogo ove è la Casa Comunale; tenuto conto che il territorio parte dalle vicinanze del fiume Crati, 200 m.s.l.m. fino a alla Sila 1.488 m.s.l.m.

In questa superficie di 12,21 km quadrati si individuano tre centri abitati.

LAPPANO, il "capoluogo" che sorge intorno ad un affascinante centro storico, da rivitalizzare perché un po' abbandonato, come ai tempi d'oggi purtroppo capita quasi ovunque.

Affacciarsi da un balcone del vecchio abitato significa ammirare tutto l'altipiano silano per poi scorrere quasi l'intera provincia, con una vista oltre della già detta zona urbana di Cosenza, fino ad arrivare dal Monte Cocuzzo all'Altopiano del Pollino.

In questo centro storico è situata la Chiesa Parrocchiale, intitolata al patrono San Giovanni Battista, che si festeggia il 24 giugno.

Questa chiesa fu eretta nel XV secolo e proclamata monumento nazionale nel 1958 per il sontuoso altare in stile barocco, il soffitto della navata centrale, realizzato in legno a cassettoni, il pulpito in legno (opere queste due realizzate nel XVII secolo); di notevole valore anche l'altare della Madonna del Rosario ed il Fonte Battesimale.

Altro centro abitato: ALTAVILLA. Frazione di Lappano da cui dista tre chilometri. Sorge su una ridente collina verdeggiante; anche qui da osservare un interessante centro storico al cui vertice sono ancora presenti i ruderi di un antico castello.

E infine SANTO STEFANO, in cui sorge un agglomerato, un po' sparso, ma impreziosito da graziosissime villette al centro di una deliziosa scenografia della natura.

Le origini storiche del nostro Comune, secondo recenti studi risale ad epoca romana il primitivo insediamento di Lappano, ciò in contrasto con altre affermazioni secondo cui i casali di Cosenza sarebbero stati fondati nel IX secolo da cosentini rifugiatisi sulle colline per difendersi dalle invasioni saracene. La prima ipotesi è avvalorata dal fatto che Lappano originariamente fosse un fundus o praeedium appartenente a un Lucius Appius da cui Lappianum – Lappanum. Comunque elencare le varie tesi sull'origine del nome Lappano richiederebbe molto tempo e perciò ci fermiamo su questa perché avvalorata dagli approfondimenti di uno storico locale e dunque riportata sul sito istituzionale del Comune e sulla nostra pagina Wikipedia.

Il gonfalone del nostro Comune, come potete osservare, è un drappo di colore rosso e reca nella parte superiore la scritta "Comune di Lappano", sotto la corona murale di tradizione repubblicana e nella parte inferiore la corona di alloro e quercia. Al centro del gonfalone, fra la corona murale e la corona floreale, compare lo scudo che così si blasona: d'oro, alla croce latina di verde, accompagnata da due gemme di rosso". E' un'elaborazione in chiave moderna dell'antico sigillo della Bagliva di Lappano.

Questo emblema rispetta la forte tradizione religiosa di Lappano, la memoria storica di una Bagliva composta da due casali, le radici dell'intero territorio.
Da evidenziare che questo nostro paese, per quanto piccolo, può vantare tanti talenti spesso nascosti ma realmente presenti; io spesso affermo che potremmo organizzare una ottima manifestazione culturale senza chiedere presenze estranee: scrittori, musicisti, pittori, poeti, artisti della ceramica, della cartapesta, ed ancora tanti giovani scienziati molto apprezzati al di fuori dei nostri confini; senza contare poi i lappanesi presenti per motivi di lavoro in altri regioni d'Italia e nel mondo intero, diversi dei quali ricoprono cariche di rilievo.
Presenti Associazioni culturali e in cima a tutte la Pro Loco, della quale potete apprezzare qualche pubblicazione recuperata per gli ospiti di questa sera.
Tenuto conto che la serata si concluderà con l'esibizione della Schola Cantorum "Don Bruno Medori" presso la Chiesa Parrocchiale che ho prima descritto, vorrei tornare in campo religioso e sottolineare l'esistenza di altre chiese.
La Chiesa della Madonna delle Grazie, di cui si suppone la sua esistenza sin dal XVI secolo. Grande la fede dei lappanesi per Santa Maria delle Grazie e ciò è dovuto alla protezione della Mamma Celeste in occasione di due devastanti terremoti, uno nel 1783 per cui si celebra la festa di voto ogni anno il 5 febbraio, e l'altro nel 1905 per cui nella festa dell'8 settembre si celebra una Santa Messa alle tre del mattino, ora del grave sisma. In entrambe i casi i lappanesi ne uscirono indenni.
Altre due chiese ad Altavilla, quella della Madonna dell'Assunta, che risale al Medioevo, e quella della Madonna della Neve, la cui statua viene portata in processione ogni terza domenica d'agosto, la costruzione della piccola chiesa risale al XVII secolo.
Vorrei concludere ora con Santa Gemma Galgani, compatrona della nostra Parrocchia.
Il due maggio 1940 il Pontefice S.S. Pio XII dichiarò santa Gemma Galgani. Furono determinanti alla canonizzazione della taumaturga lucchese, che morì alla giovane età di 25 anni, due miracoli operati qui a Lappano: il primo il 14 maggio 1933 su una bambina, Elisa Scarpelli, colpita da lupus vulgaris e dichiarata da tutti inguaribile, nel giorno in cui Gemma veniva dichiarata beata è bastato togliere le bende dal volto e poggiare un'immagine di Gemma perché tutto immediatamente scomparisse. Due anni più tardi una persona anziana, 30 maggio 1935, Natale Scarpelli, ebbe un simile miracolo alla sua gamba. Per informazioni più precise basta ritirare una copia di questa descrizione meglio articolata.

Lappano, 20 agosto 2016.

(Romilio Iusi)